

La Repubblica 28 Aprile 2012

Lombardo debutta in tribunale da imputato. Il pentito: "Chiese voti a un mafioso per sms"

Nelle inedite vesti del bravo imputato, Raffaele Lombardo si è ritrovato ieri per la prima volta faccia a faccia con uno dei pentiti che lo accusano. Tra il governatore e Gaetano D'Aquino, il collaborante delle cosche catanesi che ha raccontato come i boss facevano campagna elettorale per i fratelli Lombardo e l'Mpa, lo schermo che diffondeva nell'aula della pretura di Catania la voce del pentito. Per il suo debutto a sorpresa nelle aule di giustizia, Lombardo ha scelto il processo che lo vede imputato di voto di scambio semplice assieme al fratello Angelo, in attesa del 9 maggio, data dell'udienza preliminare del procedimento per concorso esterno in associazione mafiosa. «Mi rendo conto che è opportuno essere presente a tutte le udienze perché, come è ovvio che sia, dettagli e particolari che riguardano sia l'esperienza politica sia la mia personale non possono che essere conosciuti in maniera approfondita solo dall'interessato, in questo caso solo da me».

E così, dopo aver ascoltato con attenzione la deposizione di D'Aquino, il governatore ha deciso di ribattere punto per punto alle accuse del pentito. D'Aquino fa il nome di un presunto usuraio vicino alle cosche, Salvatore Vaccalluzzo, che nel 2006 avrebbe ricevuto sul suo cellulare un sms dalla segreteria di Lombardo che gli chiedeva il voto. E il governatore ribatte: «Semplicemente una cosa assurda. A un elettore verrebbe richiesto l'appoggio elettorale per sms? E comunque è risaputo che io inoltro inviti a seguire trasmissioni e partecipare a comizi con sms e poi faccio anche gli auguri nel giorno dell'onomastico. Credo di avere uno schedario con 20 mila numeri di cellulare, probabilmente qualcuno di voi che è passato dalle mie parti e ha compilato una scheda di presenza — ha detto il presidente ai giornalisti — riceverà il mio messaggio e poi chiaramente vota per come crede e per come ritiene, così come io credo di potergli proporre il voto per un partito».

D'Aquino ha parlato anche di posti di lavoro nelle cooperative, tirando in ballo il senatore Giovanni Pistorio. «Peter Santagati, presidente della cooperativa "Creatività", mi diceva che Angelo e Raffaele Lombardo, ma anche Pistorio, facevano troppe pressioni sulle cooperative e che i politici pretendevano posti di lavoro per farle sopravvivere. Mi diceva che i politici portavano troppi lavoratori, che lui non li poteva comandare perché si ribellavano e loro si rivolgevano ai malavitosi. Un costruttore edile, Carmelo Finocchiaro, mi raccontò che per dargli un'autorizzazione a costruire o per portare un terreno da agricolo a industriale Raffaele Lombardo gli aveva chiesto tanti appartamenti. Il

costruttore mi aggiunse: "Io non glieli do manco morto».

In una pausa del processo, Lombardo si concede una battuta sul suo successore a Palazzo d'Orleans: «Serve una persona che non esponga la Sicilia al rischio di un' imputazione per concorso esterno nel giro di sei mesi, una personalità che sino a pochi mesi prima sia stato magistrato o prefetto».

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS